

Fondazione Arnaldo Pomodoro
presenta

PROJECT ROOM #11
Caroline Mesquita | *La Casa dell'Eremita sul Naviglio*

a cura da Cloé Perrone

18 settembre – 31 ottobre 2019

Press preview: martedì 17 settembre 2019, ore 10:00

Opening: martedì 17 settembre 2019, ore 18:30

Con la mostra *La Casa dell'Eremita sul Naviglio* (18 settembre - 31 ottobre 2019) di **Caroline Mesquita** (1989, Brest) si apre il secondo appuntamento del ciclo espositivo delle **PROJECT ROOM 2019**, occasione per veicolare la **ricerca** e la **produzione** di **artisti under 40** che indagano in modo innovativo la scultura.

Per il ciclo 2019 la guest curator **Cloé Perrone** ha scelto tre giovani artiste internazionali che utilizzano la scultura all'interno di una pratica multidisciplinare, espandendone così la definizione stessa: **Sophia al-Maria**, **Caroline Mesquita** e **Rebecca Ackroyd**.

La **Fondazione Arnaldo Pomodoro** in collaborazione con la **Fondazione del Giudice**, ha dato all'artista francese Caroline Mesquita la possibilità di produrre una nuova imponente scultura e di utilizzare materiali inediti nella sua produzione come la pietra.

L'installazione è infatti costituita di beola chiara - **pietra** antica di origine lombarda che ricopre l'intera superficie della Fondazione Arnaldo Pomodoro - e da oggetti in rame e ottone, accuratamente selezionati dall'artista, alcuni provenienti dalla **Fonderia Nolana del Giudice** (Napoli) dove l'opera è stata prodotta.

La mostra inscena il racconto immaginario di un eremita che ha abitato una capanna di pietra sopravvissuta nel tempo e oggi esposta presso la Fondazione. La storia narra che la città si sia espansa **intorno alla capanna**, proteggendo questo importante rifugio, simbolo di un modo di vivere alternativo fondato sul ritiro, sull'isolamento e sul rifiuto delle norme sociali.

La Casa dell'Eremita sul Naviglio diviene così metafora di un modello di vita non più accettato dalla società: un'esistenza condotta al di fuori delle logiche del sistema secondo regole autonome.

La Casa dell'Eremita sul Naviglio

La Casa dell'Eremita sul Naviglio è un'antica struttura in pietra che oggi sorge ancora nella forma e nel luogo originari, come emblema della vita ascetica. Nel Novecento, durante un periodo di grande espansione, il Comune di Milano ha sviluppato il quartiere circostante, costruendo le “case di ringhiera”, case popolari per la classe operaia.

Il Comune ha ricevuto numerose lettere dai cittadini che chiedevano di dedicare una particolare attenzione a questo rifugio simbolico e di effettuare uno studio su come conservare al meglio il luogo. L'architetto incaricato di questo compito ha avuto un ruolo fondamentale, conducendo ricerche sulla vita dell'eremita per capire le sue abitudini e le ragioni della sua radicale scelta di vita. Tutto il materiale raccolto, comprese interviste agli abitanti della zona riguardo all'eremita, è oggi disponibile al pubblico.

I vecchi racconti parlano di un uomo, o talvolta di una donna, che decide di vivere ai margini della società. Questo insolito personaggio scelse di prendere casa vicino a un bel fiume, dove l'abbondanza di pesce gli permetteva di sostentarsi. È impossibile stabilire quando fu costruita la capanna ma tuttora prevalgono due ipotesi principali. Secondo la prima l'eremita viveva qui molto prima che venissero scavati i Navigli, quando la campagna era completamente isolata dalla città. La seconda versione, più realistica e meno poetica, descrive un monaco/una monaca che decise di vivere da eremita e di cominciare la sua nuova vita vicino a una sorgente d'acqua mentre Milano si stava espandendo. Costruì la casa con pietre ordinarie, come quelle che si potevano trovare nei vecchi siti religiosi o nelle fattorie abbandonate. Molto probabilmente le pietre furono rinvenute nei dintorni, poi raccolte e trasportate dall'eremita stesso/a. Il pavimento, fatto con gli stessi materiali, bloccava la vegetazione rigogliosa e serviva anche come spazio di lavoro. I diversi elementi che compongono la capanna documentano anche l'ingegnosità dell'eremita: l'impianto idraulico gli/le permetteva di raccogliere efficientemente l'acqua piovana con una tecnica semplicissima, e le trappole per gli animali suggeriscono un'efficace strategia di caccia. Altri elementi non possono essere direttamente ricondotti al suo lavoro: la porta, le coppe, i cucchiari, le forchette e i vari oggetti in metallo —

oggetti di cui oggi si sono persi il valore e lo scopo originari. Tra questi ci sono elementi in ottone, rame e argento che furono raccolti e riutilizzati dall'eremita, oggetti riciclati destinati a decorare la casa, il che suggerisce una personalità artistica. In cima al tetto, il camino dà l'impressione di poter essere ancora funzionante, ma l'esistenza di un focolare non è mai stata confermata, perché la porta non è mai stata aperta.

La storia tramandata del rifugio è piena di misteri e superstizioni. La sua dimensione magica si è conservata nei secoli senza che nessun intruso tentasse di aprire la porta dorata, poiché la sua reputazione di tomba di un eremita ha reso il luogo sacro. Come in qualsiasi narrativa orale, il ruolo dell'eremita è stato mistificato. È stato/a descritto/a come un poeta malinconico, un agricoltore altruistico, un intellettuale snob o un potente eretico, ma l'unica certezza è che questa persona incredibile visse in solitudine in una casa costruita per sé, che divenne la sua tomba.

La città si è espansa intorno al rifugio, proteggendo questo importante simbolo di un modo di vivere alternativo. La conservazione del sito intende tutelare un diverso stile di vita, ricordandoci che esistono altri modelli e che non devono essere scartati a priori. L'eremita è il simbolo dell'emarginazione e del ritiro. Quest'uomo o questa donna decise di vivere al di fuori delle norme convenzionali, di allontanarsi dalle logiche della società e di promuovere un'altra modalità di esistenza. Uno stile di vita che simboleggia la resistenza e una profonda convinzione del proprio percorso personale.

INFORMAZIONI PRATICHE:

- Titolo:** **PROJECT ROOM #11**
Caroline Mesquita
La Casa dell'Eremita sul Naviglio
- A cura di:** Cloé Perrone
- Period:** 18 settembre – 31 ottobre 2019
- Sede:** Fondazione Arnaldo Pomodoro
via Vigevano 9 – 20144 Milano
- Con la collaborazione di:** Fondazione del Giudice
- Giorni e orari:** dal martedì al venerdì
dalle 11:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 19:00
Ingresso libero
- Aperture straordinarie:** domenica 13 ottobre
- Info:** Fondazione Arnaldo Pomodoro
via Vigevano 9 – 20144 Milano
info@fondazionearnaldopomodoro.it
+39 02 890 753 94
fondazionearnaldopomodoro.it
- Ufficio stampa:** Lara Facco P&C
viale Papiniano 42 | 20123 Milano
T. +39 02 36565133 | press@larafacco.com
Lara Facco | M. +39 349 2529989 | E. lara@larafacco.com
Camilla Capponi | M. +39 366 3947098 | E.
camilla@larafacco.com
Claudia Santrolli | M. +39 339 7041657 | E. claudia@larafacco.com

Caroline Mesquita (1989, Brest, Francia) vive e lavora a Marsiglia. A Parigi ha conseguito il master in Fine arts all'École des beaux-arts nel 2013. Ha frequentato la Mountain School of Arts a Los Angeles nel 2014. Ha vinto la 19° edizione del Premio *Fondation d'entreprise Ricard* nel 2017.

Tra le mostre personali recenti si segnalano: ASTRAY, Galerie Carlier Gebauer, Berlino, 2019; ASTRAY, Galeria Municipal do Porto, Porto, 2019; ASTRAY (Prologue) Kunsthalle Lissabon, Lisbona, 2018; Night Engines, T293, Roma, 2017; The Ballad, Fondation Ricard, Parigi, 2017; Pink everywhere, Kunstverein Langenhagen, 2016; Cream Sacr/f/ce, Jupiter Artland, Edinburgo, 2016; Camping, Union Pacific, Londra, 2015; Les Bains-Douches, Les Bains-Douches, Alençon, 2014, e Tube, im3, Losanna, 2013.

Cloé Perrone è una curatrice indipendente con base a Milano. Nel 2019 collabora con la Fondazione Arnaldo Pomodoro a Milano, con il MADRE, Museo d'Arte Contemporanea Donnaregina di Napoli e lavora come assistente del Curatore della Biennale di Venezia 2019, *May you Live in Interesting Times*. Nel 2017 e 2018 è stata coordinatrice del team curatoriale di *Present Future*, sezione di Artissima dedicata ai talenti emergenti. Nel 2016 ha partecipato come associate curator alla quinta edizione del Volcano Extravaganza Festival a Stromboli intitolata *I Will Go Where I don't Belong* organizzata dal Fiorucci Art Trust di Londra ed era ricercatrice al The Metropolitan Museum of Art di New York nel dipartimento *Modern and Contemporary Art*, focalizzandosi in particolare sull'Arte Povera e sul Post-minimalismo. Dal 2011 al 2016 ha curato diverse mostre della Fondazione Memmo Arte Contemporanea di Roma.

FONDAZIONE ARNALDO POMODORO

La **Fondazione Arnaldo Pomodoro** nasce il 7 aprile del 1995 per volere dello scultore Arnaldo Pomodoro, con lo scopo di garantire la conservazione e valorizzazione delle sue opere, e al contempo di promuovere ricerche e momenti di confronto intorno ai temi e alle figure più rilevanti dell'avanguardia contemporanea. La Fondazione ha sempre avuto una sede espositiva: dopo le esperienze di Rozzano e di via Solari 35 a Milano, dal 2013 ha spostato la sua sede espositiva in uno spazio di 100 mq in via Vigevano 9, adiacente all'Archivio e allo Studio dell'artista.

In seguito a questo spostamento, la Fondazione ha scelto di destinare i propri spazi alla segnalazione di figure rilevanti all'interno del panorama artistico contemporaneo, riprendendo a organizzare cicli annuali di **Project Room**, iniziativa nata nel 2010. Ogni anno un diverso guest curator è incaricato di individuare temi e artisti – preferibilmente scultori under 40 – a cui viene richiesto di realizzare un intervento che coinvolga l'intero spazio espositivo.

Prosegue inoltre l'impegno della Fondazione a sostegno del perfezionamento e della crescita di giovani artisti attraverso il **Premio Arnaldo Pomodoro per la Scultura**, nato nel 2006 e giunto quest'anno alla sua quinta edizione.

Scopo del *Premio* è quello di individuare, nel panorama internazionale, uno scultore emergente di età compresa tra i 25 e i 45 anni, la cui ricerca individuale esprima una riflessione sull'idea stessa e sulla pratica della scultura.

Il Comitato di Selezione – presieduto da Arnaldo Pomodoro e composto da Diana Campbell Betancourt, Anita Feldman, Martino Gamper, Lisa Le Feuvre, Anna Maria Montaldo, Lorenzo Respi e Andrea Viliani – ha proclamato vincitrice della V edizione la scultrice **Aleksandra Domanović** (1981, Novi Sad, Serbia).

Grazie al sostegno del **Polo Arte Moderna e Contemporanea del Comune di Milano**, che ha condiviso le finalità del Premio, la mostra della vincitrice sarà ospitata negli spazi della **GAM - Galleria d'Arte Moderna di Milano** dal 12 novembre 2019 al 6 gennaio 2020.

Anche sul fronte delle **attività didattiche**, il dipartimento interno della Fondazione, nato nel 2007, continua ad elaborare progetti rivolti a tutti, per educare all'arte contemporanea attraverso formule capaci di superare gli schemi tradizionali della didattica museale.

Maggiori informazioni su tutte le attività della Fondazione Arnaldo Pomodoro sul sito: fondazionearnaldopomodoro.it